

Una grande iniziativa di lotta promossa dalla CNA

Oggi a Napoli manifestazione nazionale artigiana per il Sud

Decine di migliaia di piccoli produttori si riuniranno nella capitale del Mezzogiorno per rivendicare una inversione di rotta nella politica economica - Le richieste della categoria, prima fra tutte quella della riapertura del credito agevolato - Numerose e significative adesioni

Napoli vivrà stamane una grande giornata di lotta attorno alle molte migliaia di artigiani italiani che daranno vita alla manifestazione nazionale per il Mezzogiorno indetta dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA).

La giornata si articolerà attraverso un corteo, che muoverà alle 10,30 da piazza Mancini e si concluderà in piazza Matteotti, dove alle 11,30 parlerà il segretario generale aggiunto della CNA, Adriano Calabritto.

Decine di migliaia di artigiani si riuniranno nella capitale del Mezzogiorno da ogni parte del Paese, con treni particolari, mezzi di trasporto a motore e centinaia di pullman. Il grosso dei presenti, ovviamente, sarà costituito da artigiani delle province meridionali e delle zone limitrofe.

Al centro della manifestazione, che segue di pochi giorni quella svoltasi a Milano con la partecipazione di settantamila artigiani dell'Italia settentrionale, figura anzitutto il problema della riapertura della ripresa del Sud, intesa non come questione da affrontare in termini di pura e semplice solidarietà ma come questione essenziale e prioritaria ai fini del superamento della crisi e dello sviluppo globale del Paese.

Questo dato politico, che caratterizza la giornata napoletana di oggi, testimonia per sé del grado di maturità raggiunto da una grande massa di piccoli produttori, decisi più che mai a far sentire tutto il peso della loro forza anche per quanto riguarda la salvaguardia dei livelli di occupazione minacciati in modo preoccupante dalla politica deflazionistica in atto.

Un altro dei punti centrali delle rivendicazioni artigiane riguarda il rilancio dell'economia agricola in rapporto ad un adeguato e accelerato processo di industrializzazione.

Fra le richieste la CNA ha posto in primo piano la riapertura immediata del credito agevolato per la ristrutturazione e l'esercizio delle aziende artigiane, nonché l'istituzione di una legge quadro che collochi la categoria nell'ordinamento regionale, il controllo sulla fornitura e sui prezzi delle materie prime, la disciplina degli appalti, la revisione delle tariffe elettriche, l'avvio della riforma sanitaria e la rivalutazione delle pensioni artigiane, adeguati investimenti pubblici in edilizia, i trasporti e le infrastrutture, iniziative concrete contro gli sprechi e le rendite parassitarie.

Alla manifestazione nazionale del Mezzogiorno hanno partecipato, oltre a Napoli e alla Regione campana, i partiti democratici, i sindacati, le cooperative, l'Alleanza dei contadini, gli studenti. Saranno presenti anche delegazioni di operai delle fabbriche napoletane. La facoltà di architettura dell'università ha dato la propria adesione a sostegno dell'iniziativa.

Per i 23 giorni, infine, presenti con proprie qualifiche delegazioni. Il nostro partito sarà rappresentato dai compagni Aliverti e Romeo della direzione. Geremica segretario della Federazione napoletana e Florio della Calabria. La rappresentanza socialista sarà guidata dal compagno Silvano Labriola della direzione.

L'adesione della Lega cooperative

Nel dare la sua adesione all'iniziativa della CNA - che non a caso si propone di mettere il Mezzogiorno al centro della questione nazionale, quale scelta che qualifica un nuovo corso di politica sociale ed economica - la Presidenza della Lega delle Cooperative sottolinea in un documento « come siano oggi necessarie scelte politiche e programmatiche indirizzate a politiche economiche profondamente innovative e come sia, pertanto, indispensabile che alla formulazione di queste scelte e alla loro attuazione partecipino attivamente tutte le forze produttive genuine e democratiche, quali appunto le cooperative e con ruolo tutt'altro che secondario sono anche l'artigianato e il movimento cooperativo. E nell'interesse generale del Paese che essi siano posti concretamente in grado di svolgere con incisività sempre maggiore il loro ruolo: ruolo che l'assemblea costitutiva ha riconosciuto e valorizzato nel medesimo articolo - n. 45 - della Carta Costituzionale ».



Un'immagine della manifestazione nazionale degli artigiani a Milano

Meno 5% nell'insieme ma con alcuni settori stagnanti da molto tempo

GRAVE DIMINUIZIONE IN OTTOBRE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Le previsioni fino a febbraio scontano ulteriori riduzioni per insufficienza di domanda - Gli effetti della stretta monetaria e creditizia più dannosi del previsto Per le speculazioni immobiliari, tuttavia, la FIAT trova soldi e autorizzazioni

Prosegue la lotta dei lavoratori

Si fermano domani 8 centrali elettriche

Netta chiusura delle controparti nella vertenza per il recupero salariale e una diversa politica energetica

Di fronte alla posizione di chiusura delle controparti nella vertenza nazionale per il recupero salariale e una diversa politica energetica, aperta fin dal luglio scorso senza risultati, i sindacati elettrici hanno deciso di rendere più incisiva la lotta della categoria. Alle forme di lotta finora attuate con modalità tali da evitare disagi agli utenti - soluzione un comunicato unitario dei sindacati - non ha corrisposto un atteggiamento di analogo responsabilità nelle controparti.

«Pertanto, la lotta prosegue - aggiunge il comunicato - con maggiore incisività, con la fermata per il

giorno di sabato 7 dicembre (quando le esigenze energetiche sono ridotte e non si recano danni alle fabbriche) di un gruppo di centrali per un totale di circa 4.700 megawatt di potenza. Nel giorno indicato, nonostante le precauzioni adottate, sono possibili eventuali carenze di energia la cui responsabilità ricade esclusivamente sulla volontà di chiusura delle controparti.

Le centrali che sono interessate sabato alla lotta sono Porto Empedocle (Siracusa), Sulcis (Sardagna), La Spezia, Taranto nord, Marghera, Napoli, S. Barbara (Toscana), La Casella (Piacenza).

L'Istituto di statistica ha diffuso i dati provvisori sull'andamento della produzione industriale in ottobre: in questo mese si è verificata l'inversione della tendenza espansiva, con una riduzione del 5% rispetto all'ottobre 1973. Nel periodo gennaio ottobre la produzione industriale è aumentata del 7,3% globalmente ma con all'interno due tendenze: aumento del 12% per le industrie metalmeccaniche; del solo 2% nelle altre. Alcuni settori industriali hanno registrato diminuzioni o stazionarietà nel corso di tutto l'anno: l'estrazione di minerali metalliferi è diminuita del 2,3%; la produzione dell'abbigliamento e vestuario del 0,1%; le industrie dei derivati dal petrolio e del carbonio del 1,1%; le industrie che producono cellulosa tessile e fibre chimiche hanno diminuito del 5,1%; le industrie poligrafiche del 1,9%. Il settore dell'industria alimentare, uno dei più deflazionari, registra un incremento di produzione del 7,7%. A queste situazioni si è aggiunto il ricorso all'assistenza, stazionaria dal 1973, a integrazione dei grandi gruppi in ottobre e novembre.

PREVISIONI - L'inchiesta condotta presso gli imprenditori del settore conferma l'inversione della tendenza espansiva per i prossimi mesi. La produzione è stata definita « normale » dal 1973. L'andamento delle previsioni di ottobre 1974, segnalando un livello « basso » di attività (negli altri casi è « alto »). Le giacenze di magazzino superiori al normale (cadute che invece si sta verificando) e l'impresione di un rallentamento del settore produttivo, stazionaria dal 1973, a integrazione dei grandi gruppi in ottobre e novembre.

INTERVENTI - L'andamento produttivo soffre tanto degli effetti di scelte politiche sbagliate, o inadeguate, che dell'inazione degli organi di governo. Informazioni ufficiali danno per la prossima settimana una riunione presso la Banca d'Italia in cui verrebbe nuovamente esaminata la soluzione del credito e il tasso di interesse. Questa condurrà a ben poco, se non vi sarà una revisione delle scelte. Una pubblicazione della Banca Commerciale « Tendenze reali » torna ad analizzare - come riferisce « 24 Ore » di ieri - gli effetti delle scelte fatte dalla primavera all'agosto scorso, mettendo in evidenza insufficiente ed effetti negativi. La politica monetaria dovrebbe essere « aiutata » da altri strumenti di politica economica (dovrebbe comprendere) per conseguire obiettivi più a lungo termine, quali la ristrutturazione della domanda e dell'offerta interna. La politica monetaria dovrebbe impedire una caduta del tasso di crescita del sistema al di sotto di quello minimo compatibile con il rispetto del vincolo esterno (caduta che invece si sta verificando). L'impressione è che la diminuzione delle importazioni, tuttora perseguita dal governo, implichi una recessione più accentuata di quanto non sia fino a questo momento previsto.

Interpretazioni « tecniche » a parte, l'esigenza di una revisione di indirizzi è urgente, per cambiare la « stretta » non ha diminuito affatto perdite e spreco di risorse.

IMMOBILIARE - Un esempio negativo di utilizzazione delle risorse è l'autorizzazione concessa alla fine di novembre dal ministro del Tesoro, nelle more della crisi di governo, di un aumento del capitale dell'impresa immobiliare SAMGAI. La maggiore delle immobiliari del Gruppo FIAT detenuta attraverso la finanziaria SAIFI. L'aumento, da 93 a 1.778 milioni, serve a mettere in moto investimenti per decine di miliardi nella costruzione di tre centri turistici del Mezzogiorno d'Italia ed altre speculazioni edilizie. E' di questo che ha più bisogno, in questo momento, il Mezzogiorno? Certo il Gruppo FIAT non ha bisogno della linea « stretta » e a Bologna, dove incidenti sono stati provocati davanti alla sede della DC.

La grande forza dei lavoratori ha isolato e condannato questi gesti riducendoli a fatti del tutto marginali in un grandioso quadro di lotta unitaria. Ma questi fatti ripropongono a tutti l'esigenza di condurre a fondo la lotta contro teppisti e provocatori che nella sostanza servono le forze della divisione e dell'esasperazione. Tanto più inconcepibile che alcuni dei fogli dell'«ultrasinistra» abbiano riferito questi atti non deplorandoli, ma anzi con soddisfazione.

A. CA.

IMPORTANTI VERTENZE IMPEGNANO I LAVORATORI

Trattative per l'Alfa Accordo alla Pirelli

Ripresi gli incontri a Milano - Un documento padronale più ampio e articolato del precedente - Nell'azienda di Settimo Torinese più potere di controllo al C.d.F.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. La defatigante trattativa per l'Alfa Romeo è ripresa questo pomeriggio presso la sede milanese dell'Interind. Rispetto al torinese precedente si è compiuto un passo avanti, poiché sia la delegazione sindacale, sia i rappresentanti dell'azienda si sono incontrati presentando ciascuno un documento che riassume le rispettive posizioni e prospetta le soluzioni ai problemi che sono sul tappeto: dalla riduzione della produzione, all'organizzazione del lavoro, allo straordinario, alla garanzia dell'occupazione.

Dalle indiscrezioni che sono trapelate, sembra che qualche avvicinamento sia stato compiuto. Il documento dell'azienda, per esempio, è più ampio ed articolato di quello presentato la scorsa settimana e che ha causato la sospensione delle trattative: vi si può scorgere l'impegno al mantenimento dei livelli di occupazione ed allo sviluppo produttivo, non solo per quanto concerne il settore di riferimento, ma per l'intero gruppo di lavoro. Si accenna pure agli studi che sono in corso per i settori diversificati (autocarri, furgoni, minibus ecc.) e allo stato di avanzamento dei lavori per la ristrutturazione del settore di Foggia che è nella prima fase di esecuzione ed al quale dovrebbe essere assegnata la produzione giornaliera di 120 autocarri al giorno (veicoli industriali, carrelli elevatori e macchine agricole) per un totale, sembra di 2.000 occupati quando entrerà in funzione nel '77.

Per la perdita della produzione, la richiesta è di trenta giorni lavorativi (quattro sono già stati effettuati) così articolati: otto giorni lavorativi e il primo giorno del 23 dicembre e il giorno 24 gennaio (altri quattro giorni lavorativi). Si ricorrebbe alla cassa integrazione ordinaria e si raggiungerebbe l'80 per cento della retribuzione lorda (pari al 93 per cento di quella netta) anche con l'anticipazione di tre festività (15 agosto, primo novembre e 7 dicembre '75).

Il documento dei sindacati ribadisce posizioni più volte illustrate: chiede che vengano esaminati congiuntamente e in modo globale i progetti di riorganizzazione e di trasformazione dell'organizzazione del lavoro ed eventuale esigenza di mobilità del lavoro. Sostiene inoltre la necessità dell'assunzione di una autonomia politica di diversificazione produttiva rispetto all'auto che sviluppi i settori di riferimento e di trasformazione del lavoro ed eventuale esigenza di mobilità del lavoro.

Sulle posizioni dei sindacati, si chiede un impegno più concreto e di durata da parte dell'azienda per la ristrutturazione e per i problemi relativi al personale.

Sullo straordinario si chiede un provvedimento tale da assicurare la reale effettuazione delle 40 ore settimanali anche per i lavoratori in licenza, della manutenzione e del-

Ino Iselli

TORINO, 5. Importante è l'accordo con l'Alfa Romeo, che prevede l'avvio di una diversificazione produttiva e la verifica permanente da parte del consiglio di fabbrica sulle prospettive di produzione. Nello stabilimento Pirelli di Settimo Torinese, verrà introdotta la produzione di nuovi tipi e misure di pneumatici, sia per i ricambi che per l'esportazione verso nuovi mercati. Nel corso di riunioni mensili tra la direzione e l'esecutivo del consiglio di fabbrica verranno verificate le prospettive produttive per il trimestre successivo e concordata ogni misura che si rende necessaria in caso di difficoltà. I tremila operai ed impiegati della Pirelli pneumatici di Settimo Torinese, in una conferenza stampa del 7 gennaio, totalmente retribuito attraverso l'anticipo di festività del 1975 (con pagamento immediato di un accounto di 13.000 lire lorde per ciascuna giornata), giornate di permesso in conto proprio ed utilizzo delle giornate di ferie del 1974 avanzate.

L'accordo Fiat è già stato esteso ad analoghe modalità alla Lanca (ponte dal 13 dicembre al 7 gennaio) e agli altri stabilimenti Fiat.

E' possibile contenere le assicurazioni auto

L'assicurazione della responsabilità civile per i veicoli a motore è, in Italia, l'unico ramo nel quale il legislatore sia intervenuto a regolamentare la materia e ad imporre a tutti i cittadini l'acquisto della polizza di assicurazione. La proposta degli agenti consente il contenimento dei premi e degli aumenti dei premi (con i margini che porterebbero la lievitazione globale ad un massimo del 20 per cento attraverso una lievitazione differenziata).

Per la contingenza e l'occupazione

I metalmeccanici rafforzano l'azione in tutto il Paese

Riunito il Consiglio della FLM - Le condizioni per la ristrutturazione e la mobilità del lavoro - Impegni per il Mezzogiorno e per l'unità sindacale

Il Consiglio generale della FLM rafforza l'iniziativa per l'occupazione, il salario, le pensioni, per lo sviluppo del processo unitario. Questo il contenuto della relazione che uno dei segretari generali, Franco Bentivogli, ha svolto ieri, ad apertura dei lavori del massimo organismo dirigente del settore dei metalmeccanici.

L'esposizione parte da un'analisi della situazione politica e dalle sue « novità »: il governo Moro viene giudicato « accettabile » sul piano della politica politica della crisi. Non per questo « gli si deve dare tregua sul piano delle proposizioni economiche e delle soluzioni ». Ma, ecco, in sintesi, gli altri aspetti della relazione:

VERTENZA GENERALE - Occorre un rilancio, approfondendo meglio l'intreccio tra esigenze salariali, controllo dei processi di ristrutturazione sviluppo dell'occupazione. I margini di negoziabilità vengono giudicati ristretti, ad esempio per quanto riguarda le richieste sulle pensioni (rivalutazione delle più basse e aggravo alla dinamica salariale). Sono state puntualizzate le seguenti posizioni per la contingenza: l'unificazione del punto di livello più alto è raggiungibile con gradualità, ma non oltre il 31-12-1975; la rivalutazione al livello più alto degli scatti maturati deve riguardare il periodo del 1974 al 1975, con la corresponsione degli aumenti.

salvaguardare; 2) la definizione di precise intese fra imprese e sindacato sulle modalità relative alle sospensioni dal lavoro, ai regimi degli orari, alla gestione degli eventuali processi di riqualificazione, alla salvaguardia dei benefici normativi e salariali acquisiti.

Anche nel possibile ricorso alla mobilità del lavoro deve essere chiara la natura degli spostamenti da effettuare, non deve comportare « spaccature del gruppo omogeneo », deve essere controllata dal sindacato, attraverso una contrattazione di ogni aspetto della questione. Il controllo dell'uso della forza lavoro va comunque recuperato sempre attraverso la contrattazione aziendale.

TARIFFE ELETTRICHE - Bentivogli ha sostenuto che lo sperimento dell'autorizzazione non deve essere « né moltiplicato, né minimizzato ». Ha quindi ripreso diverse ipotesi di iniziativa - con la direzione affidata alla Federazione CGIL, CISL, UIL - tra cui manifestazioni, picchietti presso le sedi ENEL, senza escludere l'eventualità di una sospensione del pagamento delle bollette per un periodo di tempo predefinito.

Tra gli obiettivi: lo spostamento di tassazione e costi della piccola utenza verso la grande utenza che dovrebbe pagare il costo effettivo dei kWh che consuma; l'esclusione del « sovrapprezzo termico » dai contratti sino a 3 Kw (attualmente 2 Kw) prevedendo anche la riduzione del prezzo di acquisto di una scaglione per i consumi medi tipici delle masse popolari; l'abbattimento delle quote fisse e quindi delle tariffe binomie in alcuni settori e per certe fasce di consumi quali: utenze domestiche, illuminazione pubblica, artigianato e commercio, usi agricoli.

RISTRUTTURAZIONE - Il ricorso alla cassa integrazione deve essere subordinato al verificarsi di due condizioni: 1) accertamento da parte dei pubblici poteri dei programmi di investimento delle aziende interessate, degli obiettivi di ristrutturazione e riconversione che si intendono perseguire; 2) livelli occupazionali che si intendono

Definiti tutti gli istituti del nuovo contratto

Artigianato dell'abbigliamento: firmato l'accordo sindacati-CNA

Una dichiarazione del segretario del sindacato artigiano del settore

Lunedì 9 dicembre a Milano avranno luogo gli incontri tra i dirigenti della FNAACNA e dei sindacati dei lavoratori per la stesura del contratto di lavoro da valere per i dipendenti del settore artigiano dell'abbigliamento in conseguenza dell'accordo contrattuale firmato a Roma il 23 novembre.

A tale proposito il segretario della FNAACNA Elvino Storchi ha dichiarato: « Ritorniamo all'accordo da noi firmato il 23 novembre sia corrispondente alle esigenze delle imprese artigiane del settore in quanto regola il rapporto di lavoro per i dipendenti delle imprese stesse in termini tali da rendere certi e sicuri i costi attuali e futuri (nell'ambito della durata del contratto) del lavoro e della vita di ogni dubbio o contrasto in un momento delicato della situazione economica sia dei lavoratori che delle imprese. »

« Con questo spirito, è stata definita la parte economica e normativa del contratto ristrettamente adeguate considerazioni da parte dei sindacati rappresentati dei lavoratori, come è stato riconosciuto dal lavoro e dalla CNA. »

« Con questo spirito, è stata definita la parte economica e normativa del contratto ristrettamente adeguate considerazioni da parte dei sindacati rappresentati dei lavoratori, come è stato riconosciuto dal lavoro e dalla CNA. »

« Infatti le esigenze delle imprese artigiane delle diverse categorie comprese nel settore hanno trovato riscontro ad una regolamentazione adeguata: approntamento di

durata e di trattamenti retributivi che tengono conto dei diversi comparti e della specifica professionalità: 5 anni per le lavorazioni a mano e su misura, 2 anni e mezzo per le lavorazioni in macchina, lavanderie e stirerie; ampia gradualità nei principali istituti a contenuto economico; ratelizzazione degli arretrati da corrispondere in base all'accordo firmato da tutte le confederazioni artigiane fin dall'aprile scorso; sistemazione della parte riguardante i diritti sindacali che tiene conto delle particolari caratteristiche della impresa artigiana; regolamentazione dell'integrazione malattia ed infortuni che prevede l'intervento delle imprese esclusivamente in forma mutualistica.

« Questi obiettivi sono stati definiti con l'apporto di tutte le delegazioni rappresentative delle diverse confederazioni artigiane, per cui è difficile comprendere l'atteggiamento assunto da alcune di esse nella riunione conclusiva, e cioè al momento della firma del verbale d'accordo che era stato preparato con il concorso di tutti. Né ci aiutano a capire tale atteggiamento le infondate dichiarazioni fatte a spiegazione della mancata firma dell'accordo in questione. »

« Vogliamo augurarci che rapidamente si produca una situazione che consenta il su-

peramento delle attuali posizioni, le quali rischierrebbero di provocare un ulteriore indebolimento del potere contrattuale dell'artigianato, con pregiudizio per la contrattazione autonoma in generale e particolarmente per i settori che ancora non hanno realizzato contratti collettivi nazionali. »

« Nessuna organizzazione artigiana evidentemente può assumersi una così grave responsabilità. »

Bruno Ugolini

VANI TENTATIVI DI MINIMIZZAZIONE E DI DISTORSIONE

Il significato del grande sciopero

« Sciopero senza convinzione: è questo il titolo di prima pagina con il quale il Resto del Carlino riferisce ai suoi lettori sulla giornata di lotta dell'azienda Ieri. Esistentemente guardando che il petrolio ha così poca stima del suo pubblico da ritenere che qualsiasi fandonia venga facilmente digerita. Questo giornale infatti, fra l'altro, si stampa a Bologna, in una città dove, come tutti i cittadini hanno potuto constatare, si è stolta una delle più grandiose manifestazioni di opoprietà e di potere di questo dopoguerra. Così del resto è avvenuto a Torino e a Napoli, in Sicilia, in Sardegna, in Calabria. »

Se il Carlino tocca le più clette vette dell'idiotia e della menzogna, altri giornali che più volte hanno menato vanità di una loro presunta obiettività dell'informazione, hanno fatto di tutto per smuovere il significato della grande giornata di lotta promossa unitariamente dai sindacati. Alcuni, come il Corriere della Sera, non fanno cenno dell'avvenimento nella loro prima pagina, e lo nascondono nelle pagine interne, come se uno sciopero di milioni e milioni di lavoratori d'ogni categoria fosse una notizia di normale amministrazione. Altri invece riducono tutta l'informazione sullo sciopero generale di margine episodico di contestazione auspicata a Napoli durante il comi-

to di Vanni. L'antico, e mai perduto, vizio di non tenere conto di tutto ciò che muove il Paese, della volontà che anima la grande massa popolare che sempre più vogliono intervenire, dire la loro, contare nelle scelte di fondo della politica economica e sociale in questa occasione è emerso in tutta la sua evidenza. Questa volta con una aggiunta di ipocrisia: quella di dire, come taluni fanno che, in fondo, questo sciopero non riguarda affatto il governo. E' naturalmente vero che lo sciopero non era « contro il governo »: del resto, era stato proclamato prima dell'insediamento del presidente Moro. Ma è altrettanto evidente che un presidente del Consiglio e un governo non possono ignorare, se vogliono governare democraticamente il paese, ciò che è emerso dalla giornata di lotta. E cioè la richiesta ferma, possente, unitaria, di cambiare gli indirizzi economici, di assicurare il lavoro e la difesa del potere d'acquisto dei salari, di sviluppare la democrazia, di colpire duramente il fascismo in tutte le sue manifestazioni.

Il comando del quotidiano democristiano è esemplare da questo punto di vista. Il Popolo infatti auspica che « il ricorso allo sciopero torni ad essere un fatto eccezionale, episodico, filologicamente dialettico, come è nel costume e nella prassi di tutte le società democraticamente volute ». A parte il fatto che lo stesso sciopero di mercoledì, con la sua coscienza e il suo traguardo, è la prova di quanto, per merito dei lavoratori e delle loro lotte, si « evolve » la democrazia nel nostro Paese, il commentatore democristiano neppure si domanda perché i lavoratori debbano battere così duramente (e con la consapevolezza che lo sciopero per loro è un sacrificio) per superare le gravi distorsioni della società italiana provocate dalla politica perseguita fino ad oggi dalla DC e del grande padronato.

« E' chiaro quindi il tentativo subdolo quanto puerile di far passare la grande giornata di lotta come qualcosa che non dovrebbe lasciare traccia. Complici obiettivi di tale tentativo sono i tentativi di distorsione e di minimizzazione dei giornali della cosiddetta « sinistra rivoluzionaria ». Essi in effetti finiscono col restringere l'enorme valore sociale e politico dello sciopero e delle rivendicazioni che lo animavano, limitandolo a sottolineare, un po' goliardicamente, qualche slogan lanciato qua e là durante i cortei contro questo o quel personaggio del governo o del movimento sindacale. Di fatto essi tendono così a ridurre a qualche battuta quella che è stata invece l'espressione di un grande movimento popolare e di massa, frut-

to non dello spontaneismo o della rabbia generica, ma di una crescente e organizzata consapevolezza dei problemi che travagliano la nostra società e dei modi per risolverli. »

Un vero e proprio servizio ai nemici del movimento operaio lo hanno fatto quei provocatori che a Napoli hanno volutamente causato incidenti, lanciato contro il palco oggetti contundenti, cercando la rissa e lo scontro, cosa ben diversa dal legittimo dissenso manifestato nei confronti delle posizioni di Vanni sui problemi dell'unità. Così è accaduto anche a Torino, dove alcune canaglie hanno aggredito il servizio d'ordine dei sindacati e a Bologna, dove incidenti sono stati provocati davanti alla sede della DC.

La grande forza dei lavoratori ha isolato e condannato questi gesti riducendoli a fatti del tutto marginali in un grandioso quadro di lotta unitaria. Ma questi fatti ripropongono a tutti l'esigenza di condurre a fondo la lotta contro teppisti e provocatori che nella sostanza servono le forze della divisione e dell'esasperazione. Tanto più inconcepibile che alcuni dei fogli dell'«ultrasinistra» abbiano riferito questi atti non deplorandoli, ma anzi con soddisfazione.

A. CA.

IMPORTANTE AZIENDA COMMERCIALE ricerca LAUREATO IN ECONOMIA E COMMERCIO anche privo di esperienza commerciale

SI RICHIEDE

- età 26/30 anni;
- conoscenza ottima della lingua tedesca scritta e parlata.

Sede di lavoro: RAVENNA. Retribuzione da contratto collettivo di lavoro.

Il candidato assunto dovrà svolgere un'attività di commercializzazione settore prodotti agricoli. Gli interessati dovranno compilare ed inviare dettagliato curriculum a Casella Postale 204 RAVENNA, entro il 15 dicembre 1974.